ALL'ADRIANO

Chiusa ieri la settimana di protesta dei pensionati

Delegazioni di pensionati, giunti nella capitale da ogni provincia, assieme ad oltre 2000 vecchi lavoratori romani hanno gremito ieri il teatro Adriano, dando vita alla manifestazione conclusiva della settimana di protesta organizzata in tutto il paese dalla Federazione pensionati aderente alla CGIL. Al convegno — dopo la relazione del segretario della Federazione, sen. Umberto Fiore, e alcuni interventi — ha partecipato il segretario della CGIL on. Vittorio Foa, chiamato alla presidenza assieme al segretario della Camera del Lavoro di Roma, Teodoro Morgia, e ai dirigenti dei pensionati Nazareno Buschi, sen. Mario Berlinguer, Ercole Ferrari, Marchionne e on. Ghidetti.

Ancora una volta la gravissima situazione dei 4 milioni e mezzo di pensionati della Previdenza sociale, costretti a vivere con pensioni la cui media non raggiunge le 11 mila lire mensili, è stata riproposta al governo, al Parlamento, all'intera opinione pubblica. La situazione dei pensionati — ha detto il compagno Foa — rappresenta la più stridente contraddizione dell'intera situazione economica e sociale del paese. E' questa la categoria il cui potere d'acquisto invece di aumentare, è andato diminuendo: mentre, infatti, il costo della vita rispetto all'anteguerra è aumentato di 71 volte, il coefficiente di rivalutazione delle pensioni è di circa 50 volte.

E' stata ricordata di fronte all'assemblea la storia del tradimento dei governi democristiani nei confronti dei pensionati. Attualmente lo Stato è debitore verso il fondo pensioni di ben 481 miliardi e 988 milioni di lire, che sono stati letteralmente sottratti ai bilanci dei pensionati e delle loro famiglie, pesando quindi negativamente sul tenore di vita di tutti i lavoratori italiani.

Il Segretario della CGIL ha sottolineato che oggi il problema delle pensioni non è più soltanto una questione di giustizia verso i pensionati, ma è divenuto una parte essenziale delle rivendicazioni di tutti i lavoratori. Di qui l'impegno della CGIL nel condurre avanti l'azione per tre rivendicazioni fondamentali, che l'assemblea ha ribadito approvando un ordine del giorno conclusivo: 1) aumento dei minimi di pensione a lire 15 mila mensili e aumento proporzionale di tutte le pensioni della Previdenza Sociale; 2) concessione di un sussidio mensile a tutti i vecchi che non hanno pensione; 3) riforma dell'intero sistema previdenziale per assicurare una completa assistenza e assegno di pensione proporzionale alle retribuzioni e al costo della vita.

Il Festival dei Due Mondi

«Le ballet du XX siècle» ha debuttato a Spoleto

Nel « Divertimento » la tradizione classica si adegua a un linguaggio moderno — Interessante realizzazione coreografica del « Sacré du printemps » di Strawinski

(Dal nostro inviato speciale)

SPOLETO, 18. — *I ritmi delle vecchie danze — un «laendler», un valzer — che, rimbalzando sul palcoscenico del Teatro Nuovo, punteggiano nell'opera «Vanessa» di Menotti-Barber, un'affiorante nostalgia d'un piccolo mondo antico, sono stati sopraffatti dalla esplosiva girandola di nuove danze, accesa e sgranata con festosa luminiscenza da Maurice Bejart, un protagonista dell'arte coreutica moderna. Con Bejart, che lo dirige dal 1960 si è fatto apprezzare, al suo debutto italiano, riservato al Festival dei Due Mondi, «Le ballet du XX siècle», una compagnia belga, promossa dal «Theatre Royal de La Monnaie» di Bruxelles, di recentissima ed eterogenea formazione, ma già unitariamente assestata nell'eleganza e nello stile d'un complesso di prim'ordine. Si avverte subito il segno della geniale e animatrice presenza di Bejart, un osso duro anche per i denti dei più affilati coreografi del nostro tempo. Il celebre Jerom Robbins troverà in Bejart, quest'anno, un temibile concorrente, e buon per tutti che il terreno d'incontro e di scontro della danza moderna sia ormai il Festival di Spoleto.*

Bejart lo avevamo lasciato a Roma, qualche anno fa, alle prese con un nuovo linguaggio coreutico, capace di assimilare persino le esperienze della musica concreta ed elettronica. C'era quindi da aspettarsi che egli arrotolasse la tradizione classica come un polveroso e tarlato tappeto e la mettesse in un angolo, con la faccia al muro, in castigo. Niente di tutto questo. Lo spettacolo allestito da Bejart si rivela davvero esemplare nell'adeguare le tradizioni della danza, anche classica, alle esigenze del nostro tempo. Questo è quel che conta, pur tra qualche incertezza o cedimento. Vogliamo dire, ad esempio, che l'invenzione coreografica sul «Concerto per percussione e orchestra» di Darius Milhaud, incentrata in un elegante passo a due (bravissimi **Germinal Casado e Duska Sifnios**), *corre il rischio di rimanere nei limiti di un innocuo neo-classicismo, e che anche l'interpretazione coreografica dei «Sette peccati capitali» di Brecht-Weill, si svolge, prima di un maggiore impegno, nel clima blandamente rievocativo di un espressionismo tedesco in tono minore.*

Il che non ci esime dal lodare senza riserve l'interpretazione di Jamine Charrat (Anna II) una stella di prima grandezza nel firmamento della danza, e quella di Ursule Kuebler (Anna I) la quale, per il timbro e per la «sgarberia» della sua voce ha magnificamente realizzato la sarcastica musica di Weill.

I «Sette peccati capitali» sono stati qui recentemente presentati a Roma e non ci soffermeremo sulla vicenda che racconta le disavventure delle due sorelle (Anna I e Anna II) sospinte dai parenti a tentare la fortuna con l'ammonimento di non cadere mai nei sette peccati capitali, non tanto per un onesto imperativo morale, quanto per un tornaconto strettamente opportunistico e utilitario. Guai a ribellarsi ad un'ingiustizia, guai a fare i superbi con i ricchi, guai ad invidiare il prossimo, guai, insomma, a turbare la tranquillità borghese. Non tenteremo un confronto tra l'edizione romana e questa presentata da Bejart che è certamente anch'essa suggestiva. Ma il diavolo insegna a fare le pentole e non i coperchi, sicché rimane un punto debole l'intervento di certe didascalie proiettate cinematograficamente tra un quadro e l'altro, le quali, invece di spiegare e chiarire il significato della vicenda finiscono con l'interessare soltanto per il cumulo di refusi che intralciano una bislacca lingua italiana, a scapito, si capisce, dell'attenzione del pubblico e della tensione dello spettacolo. Il quale spettacolo raggiunge punti culminanti nel «Sacre du printemps» di Strawinski e in un «Divertimento» che soprattutto rivela l'estro del coreografo francese. Nel «Sacre du printemps», Bejart disdegna le stereotipate pittoresche o aneddotica messinscene folkloristiche. Con eto senza persino esasperata col ad ombra l'eterno dramma del sesso. In un paesaggio astratto o primordiale, si scatena, infatti, con una forza primitiva della natura e con l'ebbrezza di un rito, la prorompente primavera dei sensi. Una coreografia possente, scolpita a bianco e nero, o meglio a maschi e femmine, stocanti, e trionfo anche fisico della vita, e cioè dell'uomo e della donna (per l'occasione, gli ottimi Germinal Casado e Tania Bari una coppia d'eccezionale mente ispirata).

Ma il meglio, il successo della scelta di Bejart, è certamente da rintracciare nel «Divertimento», una sorta d'improvvisazione, che rientrando una felice sintesi del nuovo e dell'antico, rivela la sapienza e l'intelligenza del coreografo. Per certi aspetti, talune invenzioni sembrano stare alla pari con quelle di Picasso quando da un manubrio di bicicletta «inventa» un testo di capra, da un cubetto per il gas fa la presentazione a cresta d'un gallo e in un'automobiletta nasconde la faccia d'una scimmia. Basta a Bejart il «pizzicato» d'un contrabbasso, lo scoppiettio lianeo delle nacchere, il suono d'un flauto o d'una tromba, un melodico parlato opposto a una ritmica «batteria», perché l'antico e l'assieme desto conteco eceperit suggerisce espressivi nel clima d'una commossa e schietta attualità. Le elaborate «improvvisazioni» nascono da un grottesco dal quale provengono suoni di musiche classiche e il sol lecitatore della danza moderna. Ora straordinario, Patrick Belda mette sibeta a faccia, a fantasia d'una sua preferenza «percussiva» (l'«ballerino ecc.» e anche quel ricco di «batteria»). Ma non è senza significato che alla fine, dopo un turbinio di invenzioni e di trovate, scintillanti, quali, tutta la compagnia si annicchi per terra proprio ad ascoltare la musica e la sua che rimane dal disperato grad sehr. Questo il segno dell'intelligenza di Bejart, in questo malizioso «Divertimento», che, sotto il timore di non voler cedere le cose in chiave di retorica e tecnica, ebbe dai di fare una difesa esposta della danza moderna.

Molti gli applausi. L'eco del successo. Lo spettacolo si replica nel corso di questo mese, mercoledì 21, sabato 24 giovedì 29. A luglio, i primi due giorni del mese saranno dedicati a Bejart.

ERASMO VALENTI

Oggi scioperano i maestri elementari di 9 regioni

Oggi scendono in sciopero gli insegnanti elementari delle regioni che non scioperarono il 12 scorso e cioè: Liguria, Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo e Molise, Puglia, Basilicata e Sardegna.

Nel confermare la manifestazione di lotta, la segreteria nazionale del Sindacato nazionale autonomo della scuola elementare (SNASE), rileva la persistente opposizione del governo, anche in sede parlamentare, all'eque richieste degli insegnanti elementari tendenti ad adeguare l'attuale ingiusto trattamento economico. Il sindacato chiede, in particolare, che l'attuale stipendio iniziale di 45.000 lire sia portato a lire 48.500, mentre per gli insegnanti che hanno ormai 10 anni di servizio e lo stipendio sia portato ad almeno lire 70.000 mensili. Si chiede infine che a tutto il personale della scuola elementare sia conservata la qualifica di impiegato civile dello stato, cosa che il governo vuole negare.

Riunione a Roma delle associazioni universitarie

Le presidenze delle Associazioni dei professori di ruolo (ANPUR), dei professori incaricati (ANPUI), degli assistenti (UNAU), degli studenti (UNURI) e del personale universitario non insegnante (FUSI) si sono oggi incontrate a Roma per discutere della situazione universitaria ed hanno concordemente ribadito — è detto in un comunicato — la necessità di una costante collaborazione tra di loro al fine di garantire un'unitaria azione di pressione sul parlamento e sul governo avente come obiettivo il superamento dell'attuale grave crisi negli Atenei.

Stroncato da un collasso cardiaco

E' morto ad Ancona il pittore Tettamanti

ANCONA, 18. — Il compagno pittore Ampelio Tettamanti, di 46 anni, che si trovava nella nostra città per il III Premio di pittura estemporanea «Riviera del Conero», è deceduto per collasso cardiaco nella camera dell'albergo Passetto dove alloggiava.

Il pittore è stato rinvenuto privo di vita nella camera da letto questa mattina.

Ampelio Tettamanti primo premio a Suzzara nel 1955, con il puledro che gli fu assegnato dalla giuria del tradizionale concorso di pittura

Quante volte i suoi disegni e il suo nome sono apparsi sulle pagine dell'«Unità», quante volte abbiamo parlato di lui nelle «cronache d'arte». E' difficile rassegnarsi a una morte come questa, crudele, improvvisa, ingiusta.

Tettamanti, prima ancora di essere un artista stimato, era un uomo verso cui si rivolgeva la simpatia di tutti. Vivo, cordiale, carico di una sua comunicativa allegria, sapeva diffondere intorno a sé una atmosfera di amicizia, sapeva sempre creare un rapporto umano. La notizia della sua morte lascerà costernati non solo gli amici, che erano molti, ma tutti quelli che hanno avuto occasione di incontrarlo anche una sola volta, di parlargli anche per pochi momenti.

Era un autodidatta. Nato a Laveno nel 1914, aveva incominciato ad esporre nel '37. A Milano trovò il suo ambiente legandosi a un gruppo di artisti di sentimenti antifascisti, gli stessi che poi, subito dopo la guerra, diedero vita alla Galleria Borgonuovo 15: Brizzi, Fumagalli, Motti, Scalvini, Antonietta Ramponi.

Il movimento realista lo ebbe tra i primi e più convinti aderenti: un'adesione spontanea, diretta, che coincideva con la sua natura pronta, generosa, popolaresca. In questo senso la sua pittura non ebbe mai nulla di programmatico: era una pittura chiara, esplicita, leale. Le sue fabbriche, i suoi operai, le sue periferie industriali erano temi che gli erano congeniali e familiari. Ed egli li dipingeva abbandonandosi al suo temperamento, con schiettezza e purezza di cuore.

Tettamanti aveva una mano rapida, un occhio preciso e sicuro. Erano queste, forse, le sue doti fondamentali. I suoi taccuini di viaggio erano veramente dei «reportages» straordinari, in particolare i suoi fogli sulla Cina: centinaia di fogli disegnati a matita, a pennello, con la china, con pastelli e inchiostri colorati. Il viaggio in Cina l'aveva profondamente impressionato ed egli ne aveva tradotto la emozione in una folta serie di immagini da cui il volto antico e nuovo di questo immenso paese appariva vivamente illuminato.

Ma Tettamanti aveva anche coscienza dei problemi del suo lavoro. In questi ultimi anni egli era andato approfondendo i motivi del suo dipingere, rinnovando i suoi modi e i suoi motivi, senza tuttavia tradire mai né la sua natura né i presupposti oggettivi della sua visione: i suoi ultimi paesaggi, i grandi cespugli, le siepi immerse nell'oro fumoso dei tramonti lombardi restano tra le cose migliori che egli ha dipinto.

L'avevo visto solo alcune sere fa, all'incontro coi poeti romeni di passaggio a Milano. Tra gli amici si era lamentato di essere stanco: «Ho lavorato troppo, devo proprio riposarmi». Era strano sentire da lui simili espressioni. In realtà da tanti anni che lo conoscevo non l'avevo mai sentito parlare di riposo: Tettamanti era sempre attivo e instancabile. Nessuno però fece grande caso alle sue parole. Poi oggi, di colpo, ecco la notizia della sua morte.

Caro, povero Tettamanti! Sentiremo la tua mancanza, la mancanza dell'amico e del compagno, la mancanza del tuo scherzo, del tuo arguto motteggiare milanese; sentiremo la mancanza della tua onestà di uomo e d'artista.

MARIO DE MICHELI

Alla sala Brancaccio di Roma

Ingrao conclude il convegno delle consigliere comuniste

Duecento le partecipanti dai vari centri d'Italia - Verrà elaborato un documento sulla base della relazione e degli interventi

Il compagno Pietro Ingrao ha parlato ieri mattina a Roma, nella sala Brancaccio, a conclusione del convegno nazionale delle consigliere comunali e provinciali comuniste, che aveva al centro del dibattito «La emancipazione della donna e lo sviluppo della democrazia in rapporto ad una maggiore autonomia e modernità degli enti locali».

Ai lavori del convegno hanno preso parte circa 200 compagne venute da ogni parte d'Italia. Ha presieduto la seduta conclusiva di ieri mattina la compagna Nilde Jotti. Erano presenti anche i compagni Amendola e D'Onofrio e le compagne socialiste Elena Caporaso e Marisa Passigli della presidenza dell'UDI.

Nel corso della seduta hanno preso la parola le compagne Letizia Colaianni di Caltanissetta, Adriana Seroni del Comitato centrale e consigliere comunale di Firenze, Egle Panfili di Gubbio, Francesca Busso di Genova, Maria Michetti di Roma, Flavia Giardina di Pisa, Tilde Olzani di Bologna e i compagni Franco Velletri della Lega nazionale dei comuni democratici, Giuseppe Bonadies di Torino e Goffredo Andreini di Milano, dai loro interventi è risultata ulteriormente arricchita e sviluppata la piattaforma di azione e di rivendicazioni già indicata nella relazione della compagna Anita Pasquali, tendente a fare dei comuni e delle province, organi autonomi e moderni che rispondano alle aspirazioni di emancipazione e alle esigenze di una vita più civile della donna italiana.

Ingrao, nelle sue conclusioni, si è riferito innanzitutto a quel complesso di rivendicazioni per sottolineare la loro organicità e coerenza con la nostra piattaforma politica generale, in particolare con la nostra visione della funzione degli enti locali nella lotta contro il prepotere dei monopoli, per una avanzata reale della democrazia e — attraverso lo sviluppo delle autonomie e la creazione dell'ente regione — per una riforma generale dello Stato. Del resto, non può sfuggire ad alcuno lo stretto nesso che si crea tra il movimento rivendicativo femminile per una vita più moderna e civile e per l'emancipazione ed alcuni aspetti essenziali della realtà politica di oggi. Basta considerare come le richieste della creazione di una scuola materna di Stato o di una vasta rete di servizi sociali chiamino in causa direttamente il Piano della scuola e la legge sulle aree fabbricabili, per le quali sono noti i contrasti e le difficoltà in cui si dibatte l'attuale maggioranza governativa.

Una raccomandazione particolare Ingrao ha poi rivolto alle compagne del Mezzogiorno: l'avvertimento, cioè, di non restringere la piattaforma rivendicativa chiedendo così di meglio adeguarla alle condizioni locali di arretratezza, limitando la parte delle rivendicazioni che farebbe perdere slancio e prospettiva al movimento e smarrire il senso del suo grande rilievo democratico nazionale.

Nell'ultima parte del suo discorso, Ingrao ha sottolineato la necessità di introdurre serie modificazioni nel nostro lavoro, per ottenere una più ampia e viva partecipazione delle masse alla lotta. Si tratta innanzitutto di stabilire un rapporto nuovo tra amministrati e amministratori comunali, un rapporto più democratico di discussione, capace di suscitare la collaborazione e la spinta dal basso per la soluzione dei problemi che si pongono alla popolazione nell'ambito dei comuni.

Si tratta poi di sviluppare forme di democrazia di base attorno al Comune attorno (...) ad un centro di potere pubblico: per questo bisogna sviluppare la rete ancora esigua delle Consulte femminili e giovanili, curando che sorgano sulla base di esigenze e movimenti reali, salvaguardando la loro autonomia anche se possono condurre ad azioni non completamente corrispondenti con le nostre posizioni, lavorando affinché, partendo da problemi particolari, si giunga ad una elaborazione e ad una visione di temi più vasti, come la lotta per lo sviluppo delle autonomie locali, ecc.

I lavori del convegno sono stati chiusi con la decisione di elaborare un documento del Convegno, sulla base della relazione e degli interventi nella discussione.

Un barista a Ravarino nel Modenese

Uccide la moglie a martellate poi si getta dal quarto piano

La tragedia determinata da improvvisa follia dell'uomo?

MODENA — Enzo Zanasi, in una foto di famiglia di qualche anno fa. Sono con lui la moglie e il figlio (Telefoto)

MODENA, 18. — Un barista di Ravarino, Enzo Zanasi di 46 anni, ha colpito a martellate la moglie, Bona Montanari di 44 anni, riducendola in fin di vita quindi si è gettato da una finestra al quarto piano, ed è morto all'istante.

La tragedia familiare è avvenuta verso la mezzanotte, nel piccolo centro di Ravarino a poca distanza da Crevalcore nella «bassa» modenese dove lo Zanasi era gestore di un bar situato nel centro del paese.

L'aggressore alla donna — secondo le risultanze emerse — è stata perpetrata con freddi determinazione. Lo Zanasi avrebbe infatti preso da uno sgabuzzino un grosso martello e avvicinatosi alla moglie, che in quel momento era in cucina intenta a spennare un pollo, la avrebbe colpita con estrema violenza al capo. La Montanari è stata ritrovata sul pavimento col cranio sfondato e con fuoriuscita di materia cerebrale. Appoggiato quindi il martello contro la porta, lo Zanasi, dopo essersi lavato le mani, si è gettato a capofitto nel cortile interno restando cadavere all'istante.

Pochi minuti prima dell'una la barista Pozzi, lovendo chiudere il bar e non vedendo lo Zanasi, i cassetti sulla porta apparentemente per prendere le chiavi del negozio.

Entrata nell'appartamento ha trovato la donna rantolante in una pozza di sangue ed ha dato l'allarme.

La Montanari è stata quindi trasportata al vicino ospedale dove però è stata dichiarata quasi subito, ritenendo inutile qualsiasi intervento operatorio. La donna, infatti, alle 17,15, è deceduta.

La tragedia si è svolta senza testimoni. Lorenzo figlio dei coniugi Zanasi, Giancarlo di 8 anni, dormiva nel letto matrimoniale e non si è accorto di nulla.

Quanto al movente, si ritiene che esso debba attribuirsi ad un subitaneo accesso di follia dello Zanasi.

I risultati del Convegno « La TV alla vigilia del 2° canale »

Con l'approvazione di un comunicato conclusivo, si è chiuso ieri mattina a Palazzo Marignoli il convegno indetto dal Circolo di cultura del cinema su «La TV alla vigilia del secondo canale».

Al convegno, che era stato aperto sabato mattina, avevano dato la loro adesione il Sindacato scrittori, il Sindacato attori, l'Associazione nazionale autori cinematografici, l'Associazione radio-teleabbonati e numerose personalità della cultura, scrittori, registi, attori, critici e rappresentanti, i quali avevano fatto pervenire il loro pensiero attraverso la partecipazione al «referendum» sul programma culturale della TV.

Le relazioni introduttive sono state tenute da Francesco Zardi, Vito Pandolfi, Carlo Alberto Cortina. Alla presidenza, oltre ai relatori, Cesare Zavattini e Alberto Carocci.

Il documento finale afferma la necessità per gli uomini di cultura di impegnarsi attivamente sul terreno della TV affinché il nuovo e importantissimo mezzo di espressione possa assolvere la sua funzione di cultura e di educazione democratica.

I convenuti chiedono perciò la riforma delle strutture esistenti dell'Ente e la gestione democratica dei suoi dirigenti.

Concluso all'EUR il I simposio europeo

Si è concluso ieri, alla rassegna elettronica e nucleare all'EUR, il I Simposio europeo di autoradiografia nelle scienze mediche, organizzato dal Comitato nazionale per l'energia nucleare con la partecipazione dei maggiori esponenti nazionali ed internazionali del settore.

Nelle due giornate di lavori sono stati documentati i grandi progressi compiuti in uno dei campi di applicazione dei radioisotopi alla medicina, e cioè radiografia ottenuta a mezzo di emanazioni emesse dai radioisotopi.

Cinquemila persone ieri a Radicondoli

Incontro fra giovani e partigiani nei luoghi cari alla Resistenza

Al raduno della 23ª brigata «Garibaldi» presenti lo scrittore Cassola, Boldrini, rappresentanti sovietici e numerosi comandanti partigiani — Commosso pellegrinaggio ai cimiteri di guerra

(Dal nostro inviato speciale)

RADICONDOLI, 18. — *Oltre cinquemila persone, tra cui centinaia di partigiani, di amministratori comunali e provinciali, di uomini e donne provenienti dalle province di Siena, Pisa, Grosseto, Firenze e Livorno, hanno partecipato al primo raduno della 23ª brigata Garibaldi «Guido Boscaglia» che si è svolto oggi qui a Radicondoli nella zona dove la gloriosa formazione partigiana operò tra il 1943 e il 1944.*

All'imponente raduno hanno partecipato tra gli altri l'on. Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza, il tenente colonnello Ivan Kalcev vice addetto militare dell'ambasciata sovietica a Roma, il comandante della 23ª brigata Garibaldi, Alberto Bargagna (Giorgio) con i vice comandanti Stoppa e Cerchierini, lo scrittore Carlo Cassola, che combatté nella 23ª brigata Garibaldi, sindaci e assessori di numero e comuni.

Il mattino numerose delegazioni di partigiani e di giovani hanno reso omaggio ai comandanti della 23ª brigata Garibaldi sui luoghi dove immolarono la loro vita nella lotta per liberare l'Italia dal fascismo e dal tedesco invasore. Qui, a pochi chilometri da Radicondoli il 24 giugno 1944 cinque partigiani tra cui il sovietico Ivan Costantinovic furono trucidati e successivamente impiccati agli alberi dopo un sanguinoso scontro con le truppe tedesche che subirono dure perdite. E' in località Casello, al cippo che ricorda questo glorioso episodio di eroismo, che centinaia di persone hanno reso il loro omaggio e al sovietico e quanto è avvenuto poi tardi al cimitero di Montecastelli, dove è sepolto tra gli altri il partigiano Ivan Costantinovic, sulla tomba del quale è stata deposta una corona di alloro.

Nella stessa mattinata, a Radicondoli, ha avuto luogo l'annunciato incontro fra i partigiani della 23ª brigata Garibaldi e alcune centinaia di giovani. Nel corso dell'incontro ha preso la parola il comandante Alberto Bargagna (Giorgio) il quale ha tenuto un appassionato e applaudito discorso rievocando le gloriose gesta dei partigiani e del popolo di questa zona dove si seppe resistere con coraggio ai tedeschi e ai fascisti.

Nel pomeriggio un lungo corteo ha attraversato le vie del paese con in testa i gonfaloni delle amministrazioni comunali e provinciali. Il corteo si è recato al cimitero locale dove una delegazione ha deposto una corona alla tomba del partigiano sovietico Giorgio Kotestou medaglia di bronzo al valor militare partigiano.

Questa grande giornata che ha visto riunire alle popolazioni senesi, pisane, livornesi e maremmane le gloriose ed epiche gesta dei loro partigiani si è conclusa con una imponente manifestazione nel corso della quale ha preso la parola l'onorevole Arrigo Boldrini.

S. P.

Riunione della Consulta regionale abruzzese

PESCARA, 18. — Oltre cento dirigenti di partito non hanno potuto partecipare alla riunione odierna alla quale sono stati gentilmente invitati. Come di consueto in luogo di poter esprimere l'augurio a codesta assemblea il lavoro proficuo a favore della istituzione dell'Ente regione, perché lo sono con amore conforto e voci dei lettori della Regione. Con questo telegramma il presidente dell'Amministrazione provinciale di Pescara prof. Fabiani, ha voluto confermare le sue posizioni regionaliste in occasione dell'assemblea regionale della Consulta regionale abruzzese tenutasi stamane nel salone dell'Azienda di soggiorno di Pescara, con la partecipazione di parlamentari, sindaci, assessori, consiglieri comunali e provinciali, dirigenti politici e sindacali, tecnici ed esponenti culturali appartenenti a tutti gli schieramenti politici della regione e alla presenza del presidente del Consiglio nazionale per l'attuazione dell'Ente regione, Fabiani.

La minaccia che ad essa viene dai vari progetti governativi, ottiene la «sarrogazione» l'ordinamento regionale, e l'esigenza di stringere i tempi, è stata sottolineata da Fabiani, dai due relatori, avv. Memmo e Ottaviano, e anche da tutti gli altri intervenuti, fra cui l'avv. Carloni, l'on. Spallone, l'avv. Mattei, l'avv. Di Primio e l'on. Marian.

I lavori si sono conclusi con un programma di attività molto preciso e concreto, con la parola d'ordine «attuazione dell'ordinamento regionale entro il 1961». E' stato, pertanto, deciso di indire per il prossimo autunno una conferenza economica regionale, che sarà preparata attraverso un convegno di studi sul problema delle fonti di energia e dell'industrializzazione, e un convegno di studi sui problemi dell'agricoltura.

Parata militare della NATO a Napoli

« Mamma, li turchi! »

NAPOLI — Parata militare della NATO a Napoli, per il decimo anniversario della costituzione del comando alleato delle forze del Sud Europa. Hanno sfilato con gli altri reparti, anche i turchi nelle tradizionali e antiche armature, le stesse che i Saraceni vestivano al tempo delle imprese piratesche lungo le coste della Campania (Telefoto)

Siamo « soltanto » nel 1961

Senza fretta la luce arriverà a Linosa

ISOLA DI LINOSA, 18 (ANSA). — L'isola di Linosa avrà tra breve la luce elettrica. Lo ha disposto il ministro dei LL.PP. on. Zaccagnini, concedendo un contributo di 25 milioni da destinare appunto alla costruzione dell'impianto di energia elettrica per l'illuminazione, a Linosa.

E così anche a Linosa, un'isoletta al largo di Agrigento, le candele e le lampade a petrolio stanno per cedere il posto alla energia elettrica. Siamo appena a metà dell'anno di grazia 1961! Tutto merito — come informa la ANSA — dell'on. ministro dei Lavori Pubblici, Zaccagnini.

Non parlate male del «tempo lungo», della prudente, avveduta e gradualistica politica d.c. per il Mezzogiorno: e, soprattutto non parlate male dei monopoli. Date tempo al tempo, tutto si aggiusta, basta sapere aspettare con fiducia e pazienza. Dieci, trenta, cinquanta anni prima o dopo, che cosa può mai importare di fronte alla storia?